

## La rivoluzione culturale di Internet. Una nuova sfida educativa

Eddy Chiapasco, PhD\*

Quando si parla di nuove tecnologie si è portati subito a pensare agli strumenti che utilizziamo quotidianamente per comunicare e che stanno velocemente cambiando il nostro modo di interagire con gli altri.

La storia dell'uomo è però da sempre costellata da grandi cambiamenti dovuti all'introduzione di nuove tecnologie.

Già in epoca antica, importanti innovazioni avevano cambiato radicalmente lo stile di vita delle persone. Invenzioni come la rete da pesca, l'ago per cucire, il mantice, l'acquedotto, la carta, la stampa, la bussola, costituiscono solo pochi esempi di come l'avvento di nuove tecnologie abbia profondamente cambiato il mondo fin dalle sue origini.

Il processo si è di molto amplificato con l'avvento della rivoluzione industriale. Essa difatti ha portato le innovazioni meccaniche, oltreché nelle industrie, anche nelle case e nelle fattorie.

Le innovazioni sono sempre esistite e, almeno per quanto riguarda aspetti quali la longevità, l'istruzione, la salute e la disponibilità economica dell'individuo medio, si potrebbe a ragione affermare che esse (almeno in gran parte) hanno condotto ad un aumento del benessere sociale. Se proviamo a pensare ad un passato in cui non vi erano abiti tessuti a macchina, lavastoviglie, lavatrici, ferri da stiro, automobili, fotografie, frigoriferi e condizionatori, televisori, cellulari, pare impossibile tornare indietro. E per certi versi non ne saremmo forse capaci.

Se le innovazioni fanno parte della storia dell'uomo, fin dalle sue origini, il termine "Tecnologia" viene introdotto in ambito scientifico solo a partire dal 1777, quando Johann Beckmann scrisse il libro *Anleitung zur Technologie* (introduzione alle tecnologie) e ne promosse lo studio sistematico.

Il termine deriva da due parole greche: *techne* e *logos*. Con la prima gli antichi greci facevano riferimento all'insieme di arti, capacità di invenzione e abilità di esecuzione; con *logos*, invece, essi si riferivano al linguaggio ed alla comunicazione. Il significato della parola "tecnologia" potrebbe quindi essere inteso come discorso, linguaggio sulle invenzioni, sulle arti.

Beckmann fu tra i primi a riconoscere un concetto molto importante in materia di innovazioni: una nuova invenzione, egli affermò, perché possa compiersi, richiede l'esistenza di invenzioni precedenti.

Recentemente Kelly, riprendendo il concetto di Beckmann, va addirittura oltre ritenendo non solo che il processo delle invenzioni sia inevitabile, ma anche che esso si sviluppi sempre verso invenzioni migliori. In un certo senso, sostiene l'autore, le innovazioni non possono non arrivare in un determinato momento storico, stante il livello di conoscenza già esistente.

Per fare un esempio, è come dire che, una volta inventato Internet, risulta poi inevitabile l'invenzione dei social network. Certo ogni invenzione può assumere forme differenti e non necessariamente prestabilite che dipendono dall'inventore. Facebook è così perché rispecchia le volontà del suo ideatore Zuckerberg; ma se non fosse esistito Zuckerberg è possibile che in qualche

---

\* Psicologo, Dottore di ricerca in Psicologia Clinica e delle Relazioni Interpersonali;  
Presidente del Centro Studi Psicologia e Nuove Tecnologie Onlus

parte del mondo un'altra persona avesse un'idea simile a quella di Facebook. Allo stesso modo si potrebbe considerare inevitabile l'invenzione del cellulare ma non quella dell'iPhone.

A favore di questa interessante teoria sarebbe anche il fatto che molte invenzioni avvengono quasi in contemporanea in parti molto lontane del mondo. Pensiamo ad esempio all'invenzione del telefono avvenuta in un brevissimo lasso temporale da parte di Bell, Gray e Meucci, tra loro a distanza di molti chilometri, senza che - probabilmente - i vari inventori conoscessero il lavoro svolto dai colleghi. In tutti i campi della tecnologia questa non è una situazione che si presenta raramente.

Perché tutto questo discorso risulta importante in ambito educativo?

Personalmente ritengo che non si possa pensare alle nuove tecnologie solamente come ad un insieme di strumenti tecnici che vengono utilizzati in modo più o meno adeguato dai giovani.

Le innovazioni nel mondo della comunicazione fanno parte di un processo culturale molto più ampio, per certi versi inevitabile, che coinvolge tutti gli aspetti della nostra vita.

Forse dovremmo iniziare a ripensare alle nuove tecnologie non solo come ad un insieme di strumenti tecnologici, ma come ad un fenomeno culturale vero e proprio.

Se il processo di innovazione, così come sempre in passato, continuerà a procedere, è lecito aspettarsi che l'attuale cultura e livello di conoscenza costituiranno la base per ulteriori innovazioni anch'esse, per certi versi, inevitabili.

Rispetto al passato, inoltre, ci sono due aspetti importanti da considerare con riguardo alle innovazioni del nostro tempo: l'immaterialità e la velocità.

Mentre ancora oggi, sebbene in forma evoluta, possiamo utilizzare una zappa, già più difficilmente useremo una audiocassetta per registrare un brano musicale. Software che hanno cambiato il modo di lavorare di molte persone (si pensi ad esempio alla videoscrittura *WordStar* degli anni 90) non esistono più da tempo.

Le novità arrivano in un lampo e spesso in un lampo vengono sostituite. Forse la ragione della straordinaria accelerazione del numero di invenzioni prodotte nel nostro tempo è data, anche, dalla possibilità di incontro di moltissime menti che, rispetto al passato, possono collaborare alla risoluzione di un problema senza limiti spazio-temporali.

Si pensi, ad esempio, alla straordinaria quantità di cervelli che lavorano alla realizzazione di un *software open source*, situazione senza precedenti nella storia, resa possibile dall'affermarsi delle comunità virtuali.

La velocità con cui le innovazioni stanno giungendo nelle nostre case e stanno modificando i nostri schemi di interazione in tutti i contesti di vita ci impone di non poter trascurare l'argomento. Un fenomeno sociale come Facebook potrebbe non durare a lungo, ma sarà alla base di un nuovo modo, probabilmente più evoluto, di stare in relazione con gli altri, che potrebbe arrivare in un futuro prossimo.

Siamo parte di un processo che muove inesorabilmente nella direzione della complessità e non possiamo ignorarlo.



Recenti ricerche in ambito neuropsicologico stanno evidenziando che l'utilizzo di strumenti informatici, come ad esempio di un motore di ricerca, è in grado di modificare le connessioni cerebrali in meno di 7 giorni.

I nativi digitali richiedono quindi, da parte delle figure di riferimento, nuove modalità educative e questo anche in funzione della loro stessa configurazione cerebrale.

In ambito scolastico gli insegnanti dovranno conoscere fenomeni emergenti, quali, ad esempio, il cyber bullismo, le nuove reti amicali online, il sexting, per poterli adeguatamente affrontare in classe.

Sarà inoltre, a mio avviso, inevitabile, in ambito scolastico, un urgente adeguamento dei metodi educativi alle esigenze di giovani nativi digitali. Essi infatti, abituati al *multitasking* e a nuove modalità di gestione dell'informazione, tenderanno a mostrare sempre più problemi di attenzione, qualora l'istituzione scolastica dovesse restare ancorata ai metodi educativi del passato.

Anche i genitori dovrebbero aumentare la conoscenza e la consapevolezza di ciò che accade online e del funzionamento delle principali tecnologie utilizzate dai propri figli in modo da poter adattare gli insegnamenti dei valori, delle regole di vita sociale e convivenza civile anche al mondo delle nuove tecnologie.

L'acquisto di un computer, di un *tablet*, di un videogioco o di uno *smartphone* non possono considerarsi un semplice acquisto di un bene materiale. Sono molto di più.

Acquistare uno di questi strumenti non è come acquistare un semplice elettrodomestico. Si tratta di oggetti che hanno un forte impatto culturale, psicologico e sociale sulla vita di un ragazzo.

Strumenti altamente sofisticati che talvolta rappresentano un'esigenza sociale imposta dal gruppo dei pari, talvolta di una necessità di controllo dei genitori, talaltra di una possibile modalità di vivere i primi approcci sessuali/seduttivi, di una possibilità di utilizzare un'infinità di ulteriori invenzioni immateriali, come ad esempio tutti i software potenzialmente scaricabili e installabili per compiere moltissime ulteriori azioni.

Dal mio punto di vista, sarebbe quindi molto riduttivo affrontare l'argomento cercando, ad esempio, di definire a quale età sia giusto acquistare o meno un cellulare. Solo i genitori saranno in grado di valutare quale strumento tecnologico sia adatto, in un particolare momento di vita, per i propri figli, in modo non diverso dalla scelta del momento giusto per acquistare loro una bicicletta o un paio di sci o definire l'orario a cui bisogna rientrare la sera.

La scelta dipenderà da moltissimi fattori, alcuni riferiti al ragazzo, come ad esempio l'età, il livello di maturità raggiunta, esperienze precedenti; altri riferibili allo stile educativo dei genitori che potrebbe essere, ad esempio, più o meno permissivo, più o meno protettivo; altri ancora riferibili al contesto sociale, al contesto fisico, economico e così via.

In alcuni casi sembra che con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie ci sia una difficoltà a trasmettere i valori che da sempre sono stati propri dell'educazione familiare.

Genitori e insegnanti sono figure fondamentali nell'educazione dei giovani ora come in passato. Il loro ruolo non è sicuramente messo in discussione dall'avvento dei nuovi media; talvolta però può essere necessario un intervento professionale per aiutarli ad adattare le regole di sempre alla cultura del web e alle esigenze dei nostri giovani nativi digitali.

**Bibliografia essenziale:**

Bilton, N. (2011). Io vivo nel futuro. Torino: Codice Edizioni.

Brivio, F., & Marzulli, M. (2010). Internet per tutti. Apogeo Srl.

Bruno, P. (2009). Dolce stil web - Le parole al tempo di Internet. Sperling & Kupefer Editori SpA.

Carr, N. (2011). Internet ci rende stupidi? Milano: Raffaello Cortina Editore.

Cozolino, L. (2008). Il cervello sociale - Neuroscienze delle relazioni umane. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Ferri, P. (2011). Nativi digitali. Milano-Torino: Pearson Italia.

Gallelli, R., Annacontini, G. (2011). e.brain Sfide formative dai "nativi digitali". Franco Angeli Editore.

Kelly, k. (2011). Quello che vuole la tecnologia. Torino: Codice Edizioni.

Small G., Moody T.D., Siddarth P., Bookheimer S.Y. (2009), Your brain on Google: Patterns of cerebral activation during Internet searching, in American Journal of Geriatric Psychiatry, 17, 2; pp. 116-126.

Whitty, M. T., & Carr, A. N. (2008). Incontri@moci - Le relazioni ai tempi di Internet. Trento: Erickson.